A colloquio con Antoine Vitez

Tutta a coppie la fiaba di Perrault

« Griselidis » in scena stasera a Milano e domani a Modena per i Festival dell'Unità

Nostro servizio

MILANO — Attore, traduttore, poeta, segretario dal 1960 al 1961 di Louis Aragon, insegnante e soprattutto regista, Antoine Vitez è un uomo di teatro molto esigente. « Fare teatro — ha detto — è come spianare le montagne »: concezione che si rispecchia non solo nelle sue messe in scena, ma anche nel suo insegnamento al Conservatorio d'arte drammatica di Parigi, dove ha portato un rinnovamento necessario, ma accettato non senza scandalo.

Non è la prima volta che Vitez viene in Italia con un suo spettacolo: è già stato a Firenze, alla rassegna dei Teatri Stabili, con una *minipièce* interpretata da due attori, *La parata*, della scrittrice greca Loula Agnanostachi, uno spettacolo che aveva per tema la dittatura in quel paese (« un lavoro cui sono sentimentalmente molto legato »), e a Roma nel 1971 con *Elettra*, che mescolava il testo di Sofocle alle poesie di Yannis Ritsos, « un parallelo fra il mito antico e la realtà greca di quegli anni difficili ». E' comunque la prima volta che Vitez, regista militante, partecipa al Festival dell'*Unità* (*Griselidis* verrà rappresentato oggi a Milano, domani sarà al Festival nazionale di Modena, per tornare dopodomani qui al Teatro Uomo). « Partecipare a tali manifestazioni — dice il regista — lo giudico un fatto molto significativo, non esclusivamente come momento di scambio culturale fra i nostri paesi. Sia da voi sia da noi in Francia, questi Festival mi sembrano contenere la precisa volontà di testimoniare una presenza attiva e dialettica nella vita culturale ».

Antoine Vitez e il Théâtre des Quartiers d'Ivry rappresenteranno dunque questa sera al Castello Sforzesco *Griselidis*, spettacolo che è stato accolto assai favorevolmente dalla critica francese al recente Festival d'Avignone, ed è tratto da una fiaba di Charles Perrault « riletta » da Vitez con il preciso intendimento di ribaltare i valori che lo scrittore, al contrario, intendeva offrire a modello. « *Griselidis* — aggiunge Vitez — non è un soggetto espressamente politico. Eppure questa fiaba sulla passione e la crudeltà, sul rapporto coniugale ed erotico, politica lo è lo stesso, anche se in senso meno diretto, più metaforico. Noi diamo una risposta "distanziata", come direbbe Brecht, all'esaltazione sospetta ed ambigua che Perrault fa della virtù della donna, vista esclusivamente come "oggetto" sottomesso. Quello che a me qui interessa sottolineare è come si sviluppi, all'interno di una coppia, un rapporto che potremmo definire sadico: vedere quello che sta dietro la relazione amorosa. Teatro umano, quindi, e, come ogni teatro che parli dell'uomo, anche politico ».

Griselidis è inoltre un esempio di teatro musicale (le musiche sono del greco Yorgos Couroupos), il cui nodo centrale è la ricerca di un rapporto fra la parola, la musica e la scrittura scenica. Sulla scena non ci saranno che coppie: quella degli attori Catherine Oudin e Bertrand, Bonvoisin, quella dei cantanti e quella dei musicisti « per moltiplicare le facce di questo rapporto in tutti i momenti dello spettacolo ».

Lo spettacolo diretto da Vitez è interpretato, come accennavamo, dal Théâtre des Quartiers d'Ivry, sobborgo operaio vicino Parigi, « un luogo assolutamente privo di strutture culturali, dove noi reciteremo un po' ovunque, anche ai bagni pubblici. Il nostro teatro è formato da un'*équipe* stabile molto piccola con attori, quasi sempre gli stessi, che recitano con noi a rotazione: non ho i mezzi finanziari per tenerli legati stabilmente a me. Siamo come una famiglia, persone che hanno le medesime idee per quanto riguarda il teatro. E questa è anche una scelta politica, cui si lega assai strettamente il mio insegnamento al Conservatorio, svolto nella prospettiva di sviluppare, all'interno di un discorso pedagogico, un seme comune destinato a dare frutti nel tempo ».

Come propone, allora, Vitez, di leggere *Griselidis* all'interno di questa poetica teatrale? « Su molti piani: quello formale, quello musicale, la recitazione degli attori, gli elementi plastici, la lettura drammaturgica. Tutte queste cose insieme contribuiscono a fare lo spettacolo ».

Maria Grazia Gregori

Si gira « La vie parisienne »

PARIGI — Dopo diversi anni dedicati alla televisione Christian-Jaque è tornato al cinema per girare una riduzione della famosa operetta di Offenbach *La vie parisienne*.

Il film è già in lavorazione a Parigi con scenografie e costumi che rievocano la *belle époque*. Nei principali ruoli sono impegnati Jean-Pierre Darras, Michèle Greilller, Dany Saval, Evelyne Buyle, Martine Sarcey, Jacques Dynam, Jacques Balutin, Jacques Jouanneau, Christian Duvalaix.

Polemico il PRI con il Teatro di Roma: Squarzina risponde

ROMA — Domani mattina avrà luogo la conferenza stampa nel corso della quale il direttore artistico del Teatro di Roma, Luigi Squarzina, annuncerà il cartellone per la stagione '77-78.

Alla vigilia di questo incontro con i giornalisti, l'Unione romana del PRI ha espresso, in una nota, dure critiche alla gestione dello Stabile della capitale. In particolare i repubblicani contestano al Teatro di Roma il bilancio della passata stagione, definendolo « insoddisfacente sul piano della gestione finanziaria e soprattutto dei contenuti e della funzione culturale ». Il PRI, inoltre, solleva obiezioni per quanto riguarda il bilancio, che a suo dire avrebbe « superato ormai i due miliardi e 600 milioni, segnando un ulteriore peggioramento del deficit ereditato dalla gestione passata. I costi che attengono al cartellone — aggiunge la nota — ammontano ad oltre due miliardi, a fronte di incassi di appena 500 milioni, insufficienti a pagare anche solo gli attori impegnati negli spettacoli di produzione propria ». Gli alti costi del cartellone — secondo il PRI — prosciugano, inoltre, risorse destinate al decentramento e aumentano il deficit.

Un'accusa specifica, infine, riguarda la direzione artistica e viene rivolta direttamente dal segretario della Federazione laziale del PRI, Ludovico Gatto, in una propria dichiarazione, nella quale afferma che « la gestione verticistica di Squarzina ha più contribuito alla lievitazione dei costi che alla diffusione del teatro in una regione che, tolta Roma, è quasi completamente priva di una vera attività teatrale ».

Alle accuse del PRI, il direttore artistico del Teatro di Roma ha così replicato, in una dichiarazione a un'agenzia di stampa: « Mi stupisce che il PRI, un partito regolarmente rappresentato nel Consiglio di amministrazione del Teatro di Roma, definisca "verticistica" una politica sempre discussa e approvata a larghissima maggioranza e spesso all'unanimità, dallo stesso Consiglio. Mi stupisce anche — continua Squarzina — che il PRI diffonda alla stampa notizie diverse da quelle di cui il Consiglio di amministrazione è a conoscenza ». Scendendo nel dettaglio, Squarzina precisa che per quanto riguarda i costi il Teatro di Roma « opera nel quadro deciso congiuntamente da tutto il teatro italiano pubblico, privato e cooperativistico — per un contenimento dei costi, rispettando scrupolosamente i massimali stabiliti ». Squarzina aggiunge, inoltre, che « il bilancio '76-77, come rapporto tra preventivo e consuntivo, si chiude in pareggio, anzi in leggero attivo: cosa che non risulta essere mai accaduta prima della nomina del consiglio d'amministrazione e dell'attuale direzione artistica ».

Infine, il direttore artistico sottolinea che « le cifre di spesa per gli spettacoli, cui fa riferimento la nota del PRI, non sono reali » e conclude affermando che « il Consiglio d'amministrazione e la direzione artistica hanno rispettato nel modo più assoluto la divisione tra la quota destinata all'attività produttiva degli spettacoli vera e propria e quella finalizzata al decentramento ».

André Previn lascia la London Symphony

LONDRA — André Previn, prima « bacchetta » della London Symphony Orchestra, intende lasciare tra circa due anni il prestigioso complesso con cui lavora da undici anni.

Previn ha deciso di rendere effettive le sue dimissioni nell'agosto 1979, quando compirà 50 anni, per ampliare la propria carriera accettando le molte offerte che gli giungono dai teatri di tutto il mondo. Egli continuerà a lavorare regolarmente anche con la London Symphony.

VACANZE LIETE

SAN MAURO MARE/RIMINI - PENSIONE PATRIZIA - Telefono 0541/49153 - vicino mare - familiare - cucina sana e abbondante con menù variato. Camere, con/senza servizi - parcheggio. Prezzi speciali dopo 20 agosto. Settembre 5500/6000 - Iva compresa. Direz. Proprietario - Sconti bambini. (28-B)

HOTEL WALTER Servizio piscine - vista mare - GATTEO MARE - Tel. 0547/86161 - camere servizi - balconi 23-31 Agosto 7.000 - Settembre 6 000 compreso IVA - bimbi fino a 2 anni gratis, sconti per gruppi e famiglie numerose. (232)

CATTOLICA - Hotel Vendome - 2. categoria - Tel. 0541/963410 - Vicinissimo mare - Offerte straordinarie 1-20/7 23-31/8. Settembre: 3 persone stessa camera pagheranno solo per due. Pensione completa compresa Iva - luglio 23-31/8 L. 11.000 1-22/8 L. 12 000. Settembre L. 9.000 - Camere servizi, balcone - Ascensore - Menù a scelta. (187)

RIMINI - PENSIONE PIAMMETTA - 100 m. mare - moderna - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani. Interpellateci. Tel. 0541/80067. (210)

Intensa attività musicale di fine estate

Trionfale ritorno a Stresa di Richter

Sviatoslav Richter

Nostro servizio

STRESA — Sviatoslav Richter è uno di quei rari interpreti che riescono a scaldare il gelido e compassato ambiente delle Settimane musicali. Domenica sera ha suscitato un tale entusiasmo nel pubblico accorso in massa ad ascoltarlo, che alla fine ha concesso persino due *bis*. Il maltempo e gli elevatissimi prezzi del concerto non hanno impedito di fare il pienone nella Sala dei Congressi. Ma per questo appuntamento il successo era garantito dalla presenza del grande Richter.

Questo straordinario artista che si esprime con il pianoforte come noi ci esprimiamo con le parole, facendoti sembrare di facilissima attuazione anche i passaggi più difficili, è la negazione completa del pianismo scientifico. La musica da lui eseguita, sempre senza la ricerca del grosso effetto, viene ricreata ogni volta e riproposta come un inedito. Il suo repertorio, pur percorrendo schemi classici, risulta sempre una novità. In questi ultimi anni, poi, il sessantatreenne pianista sovietico sembra aver raggiunto una tale maturità interpretativa che il suo suono è portato quasi a sublimarsi. Così il suo *Chopin* (l'altra sera ha suonato tre *Valzer*, uno *Scherzo famoso* e la *Barcarola*) oggi appare straordinariamente dolce, con uno slancio contemplativo inusitato, ma nello stesso tempo incredibilmente moderno nell'incandescenza delle esplosioni drammatiche.

Richter all'inizio del suoi concerti è sempre teso, nervoso: pare voglia scrutare il pubblico. Ma poi, a poco a poco la gioia di fare musica gli prende la mano e si abbandona come un fanciullo al divertimento, alla lotta con lo strumento via via da conquistare. Così l'altra sera il meglio è venuto con Debussy (*Suite Bergamasque* ed *Estampes*).

Qui Richter si trasforma e la magica agilità delle sue immense mani si esprime in sonorità vellutate, in morbide armonie alla ricerca di cose intime, di quadretti familiari. La tavolozza dei colori è genialmente varia. Le note allora, con tutte le loro sfumature timbriche e dinamiche sottolineate da uno straordinario uso del pedale, si snaturano e diventano perle scintillanti, sorprese in liquide atmosfere, in armonie fragili, luminose, lunari. La grinta di Richter si placa in pianissimi sospesi nell'aria, in frasi tenute con un respiro magico, in rubati miracolosi, in pause cariche di attesa, in suoni rarefatti che paiono venire da lontano, come da un mondo di fiabe.

Renato Garavaglia

Esaltata in «Hanyistòk» la forza vitale di Bartòk

La compagnia di Susanna Egri presenta con successo a Città di Castello la coreografia ispirata allo scrittore Sandor Wöeres da « Contrasti » - La presenza ungherese al Festival delle Nazioni

Dal nostro inviato

CITTA' DI CASTELLO — Si è avviato bene il decimo Festival delle Nazioni e prosegue intensamente (certo è una faticaccia, ma pazienza) nelle sue principali linee di attività: quella didattica e quella concertistica.

Si svolgono corsi per strumentisti e cantanti, corsi per insegnanti, saggi-concerto delle varie classi, concerti di illustri solisti e spettacoli, con ritmo quotidiano.

La novità di quest'anno è il « Seminario nazionale sull'educazione musicale secondo il metodo Kodàly », che ha riunito a Città di Castello — con la collaborazione del Ministero della pubblica istruzione — nostri insegnanti di musica nella Scuola Media, interessati ad accostarsi direttamente a una didattica ormai leggendaria, che, in aderenza al tema centrale del Festival (la metamorfosi, come diremo in seguito), si tramuta in possibilità reali e concrete, grazie alla presenza di esperti ungheresi (Andrea Horvàth ed Eva Sipos, di Budapest) e italiani (Giovanni Biancotti e Domenico Cieri, direttore del Seminario).

Una sezione dei corsi di pianoforte è stata così orientata anche a completare il Seminario, musiche alla mano. Diciamo della classe di perfezionamento, affidata a Gloria Lanni (interprete illuminata di Bartòk e del *Mikrokosmos* che eseguirà integralmente in due puntate: stasera e il 12), la quale presta al Seminario giovani già specializzati in Bartòk e Kodàly, che trovano, *post mortem*, qui, a Città di Castello, un'imprevedibile incidenza nella preparazione di un assetto moderno alle molteplici questioni della didattica musicale. E' addirittura emozionante questa presenza della civiltà musicale ungherese in un settore da noi rimasto così in arretrato.

La presenza ungherese (ci sono, inoltre, Magda Laszlo che ha un corso sulla liederistica, Sandor Vegh per il perfezionamento in violino, Endre Viriagh per l'organo) ha avuto ancora un momento di prestigio nello spettacolo, al Teatro Comunale, presentato da Susanna Egri (operante a Torino, ma ungherese anche lei), culminante nella « prima » assoluta di *Hanyistòk:* una coreografia su musica di Bartòk che la Egri ha realizzato d'intesa con lo scrittore Sàndor Weöres.

Si tratta d'una operazione riuscitissima (musica-letteratura-danza), che, lontana da qualsiasi contaminazione esalta la forza vitale della musica di Bartòk: cioè *Contrasti* (1938), per pianoforte, violino e clarinetto. (C'è un disco, a proposito — ma è ormai una rarità — inciso nel 1940, con Bartòk al pianoforte, Szigeti al violino e Benny Goodman — per il quale i *Contrasti* furono scritti — al clarinetto).

Sàndor Weöres ha adattato alla musica di Bartòk una leggenda popolare ungherese, che racconta di Hanyistòk (un uomo-pesce, o un uomo-rana), un giovane vissuto e cresciuto mostruosamente nella palude, il quale, caduto nella rete di un pescatore, viene portato a palazzo, rieducato alla vita umana, ma che, a un certo punto, finisce col rituffarsi e sparire per sempre nella palude.

L'inclinazione dello scrittore ungherese ad accostare elementi surrealistici a elementi popolari ha trovato nella musica di Bartòk un'aderenza straordinaria, cui ha corrisposto la felicità dell'invenzione coreografica. In uno stato di grazia (ed è il segno della *vis* coreografica e poetica della Egri), la coreografa ha unito il racconto della danza a quello della musica e della favola. La sobrietà degli elementi scenici e la ricca vivacità degli interpreti (Gianfranco Paoluzzi, Resy Brayda, Roberto Nieddu, Lilia Riccio, Anna Pocher) hanno magicamente accresciuto la presa del balletto e il suo successo.

La serata era completata da *Sonata a tre* (flauto, oboe, fagotto), di Vivaldi (con la Brayda, la Riccio e il Paoluzzi intenti a liberare in un ampio spazio il gesto coreutico) e da *Metamorfosi:* un balletto ispirato alle *Metamorfosi secondo Ovidio*, per oboe, composte da Britten nel 1951, e rievocanti mitiche figure: Pan, Aretusa, Narciso, Niobe, Fetonte. Nei ruoli maschili ha confermato stile e bravura Gianfranco Paoluzzi, « mattatore » della serata, mentre in quelli femminili, ha offerto un massimo di tensione la bravissima Brayda, protagonista anche di un balletto femminista — *Condizione: Donna* — non però così azzeccato quanto gli altri.

Apparentemente eterogeneo, lo spettacolo aveva una sua interna unitarietà nel tema centrale della metamorfosi, del mutare cioè da una condizione all'altra. E diremmo che il pubblico si è inserito nel giro delle metamorfosi, partecipando attivamente allo spettacolo ed estendendo così a tutto il Festival, nonché alla città che lo ha portato avanti, la portata del tema centrale dello spettacolo. Città di Castello è riuscita, infatti, a trasformare la passione per la musica (non dimentichiamo mai i ritratti di Beethoven collocati in piazza e per le strade in occasione d'una *Nona* beethoveniana, giunta dalla Sagra musicale umbra) in una manifestazione concreta, che dà una fisionomia ai mutamenti verificatisi nell'esigenza d'una vita culturale, radicata nel territorio. Si tratta di metamorfosi sorprendenti, registrate, del resto, non soltanto a Città di Castello. Sono il segno d'una generale evoluzione che viene ora a collocarsi come spinta di base, stimolo, sollecitazione per una rapida riorganizzazione delle strutture musicali.

Sarebbe assai grave, nel momento in cui si sono spontaneamente create le condizioni obiettive, favorevoli al rinnovamento del settore musicale, persistere nel congelamento di iniziative che, peraltro, rischiano di essere già sopravanzate dalle metamorfosi che, in fatto di musica, rileviamo a Città di Castello e in altri centri del nostro paese.

Erasmo Valente

Concorso musicale « Francesco Cilea »

PALMI — E' cominciato a Palmi il I Concorso musicale « Francesco Cilea », patrocinato dalla Regione Calabria, dal Comune e organizzato dall'Associazione degli Amici della Musica di Palmi. Il concorso, al quale partecipano giovani artisti di tutta Italia, è riservato alle discipline di flauto e musica di insieme, dal duo al quintetto: esso si concluderà l'11 settembre.

Le prove si svolgono nell'Auditorium del Centro studi in località Torre di Palmi, alla presenza del pubblico.

Bilancio della manifestazione

Il Festivalbar più grande «show» che gara canora

Nostro servizio

VERONA — Nel consueto scenario dell'Arena veronese, la serata di sabato ha concluso la XIV edizione del Festivalbar: sui tre palchi principali e sulle due piattaforme collocate tra il pubblico, cantanti e complessi si sono susseguiti in un continuo serrato, rispettando il tempo massimo dei due tre minuti.

La manifestazione che, come è noto, si limita a rilevare una popolarità già definita in precedenza dai numeratori elettronici dei *jukebox* estivi, ha suppilto anche quest'anno alla *suspense* accentuando gli elementi più spettacolari. In particolare, l'esibizione dei ballerini acrobatici di *rock and roll*, oltre all'ironica presenza di Andrea Mingardi e del suo Supercirus, fautore di un avanspettacolo grintoso e di marca, hanno favorito del Festivalbar, piuttosto che l'immagine tipica di concorso canoro, la dimensione di *show* totale e completo, entro cui hanno potuto trovare spazio anche i pupazzi del Pasador, la coreografia ad effetto ed i fuochi d'artificio dei Pooh e persino i plurimi inconvenienti di *playback* capitati al vincitore Umberto Tozzi.

Oltre ai protagonisti della *soul music* come Roberta Kelly, Hoidges, James e Smith, non sono mancati sull'onda del *folk revival* canzoni dialettali come *'A canzuncella* degli Alunni del Sole o *Vierno* di Fausto Leali. Sempre nell'àmbito del genere discoteca, gli olandesi degli Champagne, che molto ricalcano nello stile gli Abba, e i giovani Tomstomes, presentati a titolo di anteprima autunnale.

« Maglietta, scarpe, *blue jeans* / stasera vado in libertà / il taxi sotto casa e via / in discoteca si va », strofa del motivo *Bella mia* dei Sentacruz Ensemble, ritrae in modo esauriente l'interlocutore ideale e reale che questo genere di musica raccoglie tradizionalmente attorno a sé.

Nel frattempo appaiono destinati ad una rapida esaustione gli strascichi polemici sorti nei giorni scorsi attorno al comunicato dell'Unione commercianti che, prendendo spunto da episodi di vandalismo avvenuti durante il concerto d'apertura, generalizzava a suo arbitrio, presentando il capoluogo scaligero come aggredito e profanato da bande di esterna provenienza. Fra l'altro, slogan come « Restituiamo Verona ai veronesi » diventano difficilmente sostenibili, quando l'unico arrestato in quella occasione risulta essere per l'appunto un veronese.

f. m.

Johnny Weissmuller sta un po' meglio

LOS ANGELES — Sono leggermente migliorate le condizioni di Johnny Weissmuller, il popolare « Tarzan » della cinematografia americana, ricoverato dal 27 agosto scorso al Walley Presbyterial Hospital di Los Angeles.

« Le sue funzioni vitali sono in fase stazionaria e ieri il paziente ha potuto, con un po d'aiuto sollevarsi dalla poltrona », ha detto una infermiera della clinica nella quale Weissmuller combatte a 73 anni la sua più difficile battaglia.

Richard Burton nella parte di Paul Gauguin

HOLLYWOOD — Richard Burton interpreterà la parte del pittore Paul Gauguin in una nuova versione cinematografica del romanzo di William Somerset Maugham *The moon and half sixpence* (« La Luna e sei soldi »).

Regista sarà Maximilian Schell, ex attore che si dedica ora alla regia. La lavorazione comincerà nei primi mesi del '78 a Londra, e verrà effettuata a Parigi e Tahiti.

Franco Nero nella giuria di San Sebastiano

SAN SEBASTIANO — L'attore italiano Franco Nero ha accettato di rappresentare l'Italia nella giuria del XXV Festival cinematografico internazionale di San Sebastiano, che si inaugurerà il prossimo 10 settembre.

Nel corso della manifestazione verrà proiettato il film *Marcia trionfale* di Marco Bellocchio, di cui è protagonista Franco Nero.

in breve

Il coro « Cortina » in Austria

CORTINA D'AMPEZZO — Il coro « Cortina » è partito in questi giorni per l'Austria dove, nell'àmbito delle manifestazioni della « Naturfreunde », terrà due concerti, a Klagenfurt ed ad Hallgenblut. A Klagenfurt, il complesso si esibirà nella Sala comunale e nella Sala dei concerti, un teatro capace di settemila posti. In entrambe le località, verranno eseguiti alcuni dei brani scelti per un nuovo *long-playing*, che il coro cortinese inciderà nelle prossime settimane ad Amburgo.

Un film sul « Figlio di Sam »

HOLLYWOOD — La vicenda del « Figlio di Sam », l'assassino recentemente catturato negli Stati Uniti, sarà portata sullo schermo da una società produttrice che cominciò la sua attività girando film per la TV e che da un anno si dedica con crescente frequenza al grande schermo.

Autore del copione è il giornalista Jimmy Breslin. La produzione non ha ancora deciso se trasmettere il film in televisione o programmarlo prima nei cinema.

Il comico americano a Roma

Gene Wilder riso e amore

L'attore-regista parla della sua vita, dei nuovi talenti umoristici di Hollywood, del suo beniamino Alberto Sordi — Ha diretto e interpretato il suo secondo film d'autore, « Il più grande amante del mondo »

ROMA — Di passaggio a Roma per procurare un po' di pubblicità ad un film da lui interpretato, *Wagon-Lits con omicidi* di Arthur Hiller, e per dare notizia del secondo film da lui diretto, *Il più grande amante del mondo* (il primo era *Il fratello più furbo di Sherlock Holmes*), l'attore e regista statunitense Gene Wilder si è gentilmente prestato a trasformare la solita conferenza-stampa in un apprezzatissimo *show*. Come molti ebrei americani, Wilder (il suo vero nome è Jerry Silberman) ha la vocazione dell'*entertainer*. Vocazione o fissazione? Bisognerebbe chiederlo al bisnonno di Groucho Marx.

Masticando gustosissimi aneddoti, Gene Wilder ha praticamente raccontato l'intera storia della sua vita, a partire dalla sua nascita nella molto provinciale ma grossa città di Milwaukee, nel Wisconsin.

« Quando ho scoperto Charlie Chaplin — attacca Wilder — ero già, a tredici anni, un attore di palcoscenico, e mi chiedevo perché ridono sempre di più gli spettatori delle prime file. " Perché vedono e ascoltano le più piccole *gags* ", mi diceva il babbo. Fu allora che capii quante possibilità di comunicare e di perfezionarti ti offre il cinema, permettendoti di lavorare proprio su quei dettagli che a teatro sfuggono. Eppoi, quando salgo sulla scena ho la gola secca. Davanti alla macchina da presa no. Lì, c'è solo l'occhio di Dio che ti osserva. Guardi pure, non mi intimorisce...

« Mel Brooks (con lui, Gene Wilder si è rivelato nell'ormai famoso *Frankenstein Junior*, dopo *Per favore non toccate le vecchiette* e prima di *Mezzogiorno e mezzo di fuoco*, quest'ultimo film scritto, oltre che interpretato, dall'autore del *Fratello più furbo di Sherlock Holmes*) l'ho conosciuto proprio a teatro — prosegue Gene Wilder — quando interpretavo *Madre Coraggio* di Brecht accanto alla sua futura moglie, Anne Bancroft. Pensate che mi spiegava da dietro le quinte, con buffi gesti, come mi dovevo comportare nei più ardui passaggi brechtiani. Dopo *Madre Coraggio*, Mel mi disse che non dovevo prendere impegni teatrali per un certo periodo, poiché voleva dirigermi lui in una sua commedia. Mi avevano appena offerto di interpretare *Qualcuno volò sul nido del cucolo* (prima che Forman lo portasse sullo schermo, fu un grande successo dell'*off* Broadway) ed io, docile e fedele a Mel, rifiutai. Trascorsero tre anni in silenzio, e un bel giorno rividi il faccione di Mel nel mio camerino. Ebbe il coraggio di dire: " Come vedi, ragazzo, non mi sono scordato di te... ".

« Da allora, — è sempre Gene Wilder che parla — Mel Brooks è il mio migliore amico, anche perché lui continua a pensare che Dio gli abbia affidato la missione di proteggermi, e, quando viene a farmi visita sul *set* di un film che sto facendo, chiede sempre al produttore, con aria grave, se il regista di turno è abbastanza importante per me. Quanto ai miei copioni, li legge con grande cura e scrive a matita, alla fine, la parola " bello " su ogni paragrafo, poi acclude un biglietto in cui spiega che il film sarà certo bello per me, ma ciò non significa che a lui piacerebbe farlo. Woody Allen, invece, anche se lo vedo spesso e ho lavorato con lui in *Tutto quello che vorreste sapere sul sesso...*, forse non posso neppure considerarlo un conoscente. E' timido, non parla mai e, nell'intero arco di una giornata passata insieme, ti chiede, al massimo, se hai già preso il caffè. Poi, però, è capace di svegliarti nel cuore della notte per offrirti la parte di Laurence Olivier in un *remake* di *Sister Carrie*, con una pecora al posto che fu di Jennifer Jones. Per il resto, ti rassicura, il film è lo stesso ».

Che ne pensa Gene Wilder degli attori comici in genere?

« Brooks, Allen ed io — risponde Wilder — troviamo di continuo utili riferimenti nel passato meno prossimo, da Buster Keaton ai fratelli Marx. I comici degli anni '50 non ci interessano più, forse non interessano più nessuno. Quando c'era il *technicolor*, tutto era clamorosamente falso, e a rivedere oggi Jerry Lewis, dopo averlo amato tanto, sembra di assistere alla farsa di un disgraziato che imita Jerry Lewis. Forse vi stupirà, ma debbo dire che tra i miei preferiti c'è Alberto Sordi. Perché mi fa ridere? Perché la sua ironia è " bagnata ", come diciamo noi. Mentre Tati è " secco ", intellettualistico, e non fa che sussurrare, Alberto Sordi urla anche quando si rivolge a Dio. E' questo tipo di comicità viscerale quella che preferisco ».

Alla *Twentieth Century Fox*, Gene Wilder ormai è di casa. Tutte le mattine timbra il cartellino e fa progetti.

Quest'« adozione » lo soddisfa, soprattutto perché ora egli ha la possibilità di produrre i suoi film (« anche se non vado a raccogliere i soldi », precisa) e di garantirsi sempre maggiori libertà. *Il più grande amante del mondo*, che rappresenta la sua seconda regia, è la storia di un provincialotto di Milwaukee che va a Hollywood, negli anni '20, per fare concorrenza a Rodolfo Valentino. Avrà successo, ma Valentino fuggirà con sua moglie.

Gene Wilder ha scritto questa scanzonata autobiografia cercando, come già era accaduto con *Il fratello più furbo di Sherlock Holmes*, la fusione tra vari generi. L'amalgama di comico, sentimentale e *thrilling* è la sua salsa preferita (« ma ho sempre paura di scivolare nel melenso », dice), ed è quello che rese il primo film assai curioso.

David Grieco

NELLA FOTO: Gene Wilder

RAI TV

oggi vedremo

Montand in chiave onirica

La Rete uno apre la serata con la seconda puntata della serie poliziesca prodotta in Svizzera, continua con un concerto di Barry White registrato durante una *tournée* in Italia, chiude con un altro telefilm della serie *Questa sì che è vita* (americano).

La Rete due apre con *Grandangolo:* una rubrica che ha ancora due settimane di vita (poi riprenderà *Odeon*) e che sembrava nata per trattare, in particolare, argomenti di « costume » legati all'attualità possibilmente italiana. Ma queste formule hanno, ovviamente, un senso vago: e, infatti, questa volta *Grandangolo* presenta l'inchiesta sulla mafia americana che, in programma quindici giorni fa per *TG 2 Dossier*, fu poi sostituita all'ultimo momento dalla trasmissione su Kappler.

Poi va in onda un altro film del ciclo riservato a Yves Montand. Si tratta di *Una sera... un treno* di André Delvaux, un regista belga poco conosciuto da noi; è un film onirico, che confronta sogno e realtà, narrando la singolare avventura di un viaggiatore sceso dal treno dopo che questo si è fermato per un apparente guasto.

programmi

TV primo

13,00 ARGOMENTI
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
« La pista delle stelle »
« Toffsy » - « Zorro »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL TERZO INVITATO
Seconda puntata dell'originale TV di Vittorio Barino
21,45 BARRY WHITE IN CONCERTO
22,35 QUESTA SI' CHE E' VITA
Telefilm di Claudio Guzman con H. Langdon
23,30 TELEGIORNALE

TV secondo

13,00 TELEGIORNALE
13,30 COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE
18,15 INFANZIA OGGI
18,45 TG 2 SPORTSERA
19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
19,45 TELEGIORNALE
20,40 GRANDANGOLO
21,30 UNA SERA UN TRENO
Film. Regia di André Delvaux. Interpreti: Yves Montand, Anouk Aimée
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Classidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: Donne canzonata; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Il tempo dei trilidi (1); 15,05: Disco rosso; 15,30: Libro discoteca; 16,15: E...state con noi; 18,05: Tandem; 18,35: Incontro con un vip; 19,20: Nastroteca di radiouno; 20,30: Dedicato al jazz; 21,05: Cronache del tribunale speciale; 21,25: Canta Peppino Di Capri; 21,35: Il trovarobe; 22: Concerto dei premiati al XXV concorso internazionale Guido d'Arezzo; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 9,3, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,35: Anteprima estate; 9,32: Prima che il gallo canti; 10,12: Le vacanze di Sala F; 11,35: I bambini ci ascoltano; 11,56: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,46: Qui radio 2; 17,30: Il mio amico mare, 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,30: La figlia del reggimento.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6 Quotidiana radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10 e 55: Operistica; 11,35: Archeologia estate; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Segovia; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Gli intellettuali e la crisi; 17,30: Concerto barocco; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Festival di Salisburgo 1977; 22,30: Lieder su sonetti del Petrarca; 23: Il gallo di mezzanotte.

MAMME!

Per gli studi dei vostri figli scegliete la

SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL

Collegio GIOVANNI PASCOLI

di CESENATICO

PER INFORMAZIONI: Tel. (0547) 80.236 CESENATICO
Tel. (051) 474.783 BOLOGNA

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Visto l'art. 16 della legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni;
Visto il D.P.R. 15 gennaio 1972 n. 8;
Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale del Piemonte n. 3819/77 in data 23 giugno 1977 pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 30 del 26 luglio 1977, con il quale, previa deliberazione della Giunta Regionale 67/8127 in data 3 maggio 1977, è stata approvata la variante per edilizia scolastica al vigente piano regolatore generale della Città, relativa agli immobili compresi tra la strada della Venaria e la strada di Lanzo;

RENDE NOTO

che il decreto di cui sopra, con gli atti e documenti allegati, trovasi depositato nella Segreteria Comunale ed è esposto alla libera visione del pubblico (Rip. VII Piani Regolatori — Ufficio Cartografico — orario 9-12, per tutto il periodo di validità del piano.
Torino, li 27 luglio 1977

IL SEGRETARIO GENERALE G. FERRERI — IL SINDACO D. NOVELLI